

Victoria quae vincit mundum
fides nostra.

PREZZO D' ABBONAMENTO

Roma domicilio Tr. Cent. 75. Sem. L. 1 50; An. 3.
Provincia, franco di Posta Sem. Lire 1 50; An. 3.
Francia, Austria e Svizzera Sem. L. 2 50; An. 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. L. 2 80; An. 8.

Il Giornale si pubblica ogni Domenica

LA FEDELTA

GIORNALE SETTIMANALE

DELLA SOCIETÀ ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

Ogni numero Cent. 5;

«... non pro nobis
... contra nos?»

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è
nell' Agenzia Piazza di Tor Sanguigna N. 48 ove
si fanno esclusivamente le associazioni, e saranno
diretti plichi, corrispondenze e valori.

437 Eccema. Principessa Massimi
Suo Palazzo
ROMA

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

Chiese Parrocchiali

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha
luogo la **Messa Quotidiana**, con preci pel Sommo
Pontefice, e per gli attuali bisogni di Santa Chiesa,
alle ore dieci antimeridiane.

Lunedì	17 S. Maria ai Monti.
Martedì	18 S. Marco.
Mercoledì	19 S. Nicola in Carcere.
Giovedì	20 S. Maria in Monticelli.
Venerdì	21 S. Agostino.
Sabato	22 S. Angelo in Pescheria.
Domenica	23 S. Lorenzo in Lucina.



Martedì mattina 11 corrente, secondo il
pio costume di ogni anno, nella Ven. Chiesa
del Cemeterio di S. Spirito in Sassia furono
celebrate solenni esequie in suffragio delle
anime dei militari Pontifici defunti.

La Chiesa era tutta parata a lutto, con
in mezzo il tumulto attorniato da faci e
ceri ardenti.

L' Illmo e Revmo Mons. Sanminiatielli,
cameriere segreto partecipante di Sua San-
tità, cantò la Messa, accompagnata da scel-
tissima musica, e fece l'assoluzione al tumulto,
e quindi all'annesso cemeterio.

Assistevano al funebre servizio, gli uf-
ficiali generali, superiori e subalterni e buon
numero di altri militari Pontifici dimoranti
attualmente in Roma, fra cui non pochi
del distinto Battaglione Volontarii di ri-
serva.

Il Concerto musicale della *Primaria
Associazione Cattolica Artistica ed Operaia*
con la esecuzione perfetta di meste sinfonie,

concorse a render più commovente la pie-
tosa cerimonia.

In quanto alle basse calunnie ed alle
contumelie lanciate in questa circostanza
contro i militari Pontifici dal cronista al
soldo del signor *Arbib*, stimiamo al disotto
della nostra dignità di rispondervi.

I DIECI COMANDAMENTI

E IL CONTE DI CHAMBORD

Il carattere del conte di Chambord
rilevato dalla sua celebre lettera è stato
in questi giorni il tema della stampa
periodica. Che i giornali devoti al falso
liberalismo abbiano vomitato ingiurie
d'ogni maniera contro di lui, nessuna
meraviglia. La Rivoluzione ferita al
vivo da un personaggio che ricusa sa-
lire il trono de' suoi maggiori appog-
giandosi a lei unica o maggior nemica
de' troni, non poteva soffrire in pace di
essere stata così solennemente sma-
scherata.

In questo concerto di villanie det-
tate dal furore liberalesco non volle
esser l'ultimo *Arbib* nella sua *Libertà*.
Tralasciamo quanto seppe accumulare
di vigliaccamente ingiurioso e falso nel
suo numero del 1. Novembre, restrin-
gendoci alla sostanza del torto che at-
tribuisce al Conte di Chambord, il qual
torto consiste secondo, lui nell'*immuta-
bilità* politica del suo carattere. Si sforza
di renderlo grottescamente ridicolo per-
chè fedele « ad un principio inconcusso
« che guida ogni sua azione. Ma gli è
« appunto, egli dice, questa pretesa
« immutabilità di un principio politico,
« ch'è vizioso e scempio, ingiusto e cru-
« dele. » E qui ci sia lecito notare di
passaggio qual grado di fiducia possa
meritare il principio politico de' liberali,
che si vantano apertamente di profes-
sare la politica del voltafaccia; e quanto
ciò solo giustificerebbe la condotta del
Conte di Chambord. Ma ecco più esplic-
tamente questa lor professione, e che
riguarda il titolo di questo articolo:
« Principii immutabili e necessari, pro-
siegue *Arbib*, « non ve ne sono; o

« sono soltanto quelli compresi nei
« dieci comandamenti, i quali, perchè
« sono tali appartengono a tutte le re-
« ligioni, e furono proclamati in tutti
« i tempi. » Non curiamo d'indagare
qual valore abbiano tali asserzioni dal
lato storico e morale, nè di quali re-
ligioni s'intenda ivi parlare siccome pro-
clamatrici de' principii del Decalogo, nè
quanto tutta la storia dell'antichità
pagana potrebbe smentire quell'assoluta
proposizione. Lodiamo però lo zelo del
buon giudeo per quel qualsiasi rispetto
che mostra pe' dieci comandamenti;
sebbene gli si potrebbe domandare se
il Governo a cui serve sia tenero del-
l'osservanza de' dieci comandamenti,
compreso il settimo, notando solamente
che se il terzo è immutabile al pari
degli altri, non sappiamo come *Arbib*
mentre scriveva quelle parole, ed erano
due giorni festivi, non si accorgesse co-
me era violato sfacciatamente ne' pub-
blici lavori governativi.

Noi peraltro accettiamo volentieri la
sua confessione sull'immutabilità dei
dieci comandamenti, e la riputiamo un
gran guadagno. Or che dirà egli se que-
sta immutabilità appunto de' dieci co-
mandamenti è quella che rende immu-
tabile la politica di Enrico V, e che il
suo carattere per conseguenza non po-
trà mutarsi, come non si muta il De-
calogo?

I liberali stessi ne debbono conve-
nire, sol che non rinneghino i program-
mi sociali che la Rivoluzione impone
alle società da lei ammodernate. Qual'è
mai il principio fondamentale che ispira
questi programmi, i quali col titolo fa-
stoso di lumi e di libertà non respira-
no che schiavitù e barbarie?

Le celebri formole che la legge
debb'essere atea, e che la Chiesa dev'esse-
re separata dallo Stato, rivelano ab-
bastanza quest'errore fondamentale. È
vano il dissimularlo. E questo si è che
Dio e la sua legge non essendo più con-
tato per nulla nel regime de' popoli, si
crede che la società è in dritto di co-
stituirsi come meglio le piace, e al di
fuori altresì di tutti i principii; e così
dello Stato, in cui si giudica risiedere
il potere sociale, si forma una divinità
che può tutto ciò che vuole.

Ora ogni Stato per popolato, vasto,

e potente che sia, è soggetto esso stesso alla legge divina. Questa legge, preesistente ad ogni società, ad ogni legislazione umana, s'impone a tutti, e non può essere abrogata da veruno. Essa è la legge delle leggi, la legge di tutti i tempi, e di tutti i luoghi, ed è per questo che le divine Scritture l'appellano semplicemente *la legge*, essa lega infatti gli uomini al di sopra di tutte le altre leggi, e nonostante tutte le altre leggi, siccome emanante da Dio legislatore de' legislatori. Le leggi umane le quali decampassero da questa legge, sarebbero per se stesse condannate d'ingiustizia, né potrebbero legare veramente, vale a dire produrre un'obbligazione propriamente detta, un'obbligazione di coscienza, per la ragione che i legislatori umani essendo di loro natura inferiori al legislatore divino, non possono fare delle leggi che sieno in opposizione colla sua. È la legge divina che stabilisce la distinzione immutabile tra il *giusto*, e l'*ingiusto*. Le leggi umane non producono questa distinzione se non in quanto esse sono conformi a questa legge superiore. Se esse la violano, non produrranno altro che la distinzione tra ciò che è *legale*, e ciò che è *illegale*, e allora avviene, per un effetto della contraddizione della legge umana colla divina, che la legalità diventa ingiustizia, e l'illegalità giustizia. I martiri che furono giusti per eminenza, perirono tutti vittime dell'illegalità, ma nel medesimo tempo della giustizia, e i giudici che loro applicarono le leggi della persecuzione fecero atto d'ingiustizia, facendo atto di legalità. *Aliter Papinianus, aliter Christus.*

Or che cosa è mai Decalogo nei paesi cristiani e cattolici? Non altro certamente che la stessa legge data da Dio a Mosè, e che Gesù Cristo si protestò « di esser venuto al Mondo non a abolire, ma per adempirla: » e affinché sempre si mantenesse fra gli uomini, e il senso non ne fosse alterato, incaricò i pastori della sua Chiesa di predicarla a tutti i popoli tale quale Esso l'aveva insegnata, e ad essi ne confidò il deposito e l'interpretazione, promettendo a loro questo fine la sua assistenza. Or qual governo faccia la Rivoluzione di questa legge, assoggettandola alle maggioranze parlamentari spesso e possibilmente composte di atei e di liberi pensatori, non è chi nol vegga. E si dirà poi che il Conte di Chambord nel ricusare di farsi « il re « legittimo della Rivoluzione » abbia agito secondo i suoi interessi, o non piuttosto secondo i veri interessi, della società?

NOTIZIE DEL VATICANO

Nella scorsa settimana il Santo Padre si è degnato accordare le consuete giornaliere udienze, specialmente a distinte famiglie estere, anelanti di ossequiarlo, e riceverne l'apostolica benedizione.

Martedì la S. Sua si degnò di ricevere in particolare udienza il Signor Cavaliere Enrico Angelini Spedizionario Apostolico, il quale incaricato dal Superiore del Seminario Conciliare di Colima, Diocesi di Guadalupe nella Repubblica messicana unì al S. Padre un prezioso calice in oro, unitamente ad una rilevante offerta in danaro per l'obolo di S. Pietro.

Nella mattina poi di giovedì il fotografo Sig. Augusto Rinaldini aveva l'alto onore di umiliare a Sua Santità una distinta fotografia, in gran dimensione della Sacra Sua Persona, che per degnazione somma e speciale favore gli fu concesso di ritrarre il giorno 16 p. p. ottobre.

Il Santo Padre dopo aver mostrato all'Artista la Sua soddisfazione per la perfezione del lavoro, si compiacque donargli una medaglia d'argento insieme ad altro munitivo attestato del Sovrano Suo gradimento.

Il S. Padre nella sua bontà, e generosità, ha fatto spedire al Revmo Vescovo di Pavia la somma di Lire 1000, per essere distribuite come elemosina di messe ai sacerdoti poveri di quella Diocesi.

In Napoli gl'impiegati Municipali hanno diretto una domanda al Consiglio, perchè sia aumentato loro lo stipendio. Quella domanda dice, che se finora la famiglia degli impiegati ha reclamato il giusto, ora reclama il *necessario*. — In Massa il giorno 27 p. p. ottobre morì un tale Ernesto Manfredi affigliato alla Società dell'*avvenire*, e quantunque in punto di morte esso facesse la ritrattazione in mano del suo Parroco, e ricevesse i S. Sacramenti, pure i membri di quella Società s'impadronirono del cadavere e vollero condurlo al sepolcro senza prete e senza Croce, ma con i soli emblemi della setta. — In Milano, vanno ripetendosi le vendette consistenti nella devastazione delle Campagne. Fu arrestato un certo Papetti per avere devastato una campagna appartenente al suo padrone Giovanni Riccardi. Nella medesima Città durante il p. p. mese di ottobre dodici mogli e cinque mariti fecero istanze al Tribunale per separazione di matrimonio. — Il giorno 3 corr. rovinò la Rocca di Montecuccolo, che sorgeva sull'appennino, ed ove era nato il grande Generale Raimondo Montecuccoli. In Belluno, la mattina del 9 corrente si è fatta sentire una nuova scossa di terremoto ondulatorio. — In Catania i detenuti delle Carceri si sono rivoltati ai Custodi, ne hanno feriti tre. Settantacinque detenuti riconosciuti rei di tale sommossa, furono sottoposti a processo. Non si conosce ancora il motivo che ha cagionato un tale disordine.

Nella Città di Brescia i ladri penetrati nella Chiesa di S. Chiara, rubarono un ca-

lice colla rispettiva patena. — In Cagliari egualmente i ladri rubarono un calice nella Chiesa di Santa Caterina.

In Torino, il giorno 9 corrente fu assassinata una certa Giovanna Tessier ex serva del Conte di Caour, di cui il giorno innanzi inaugurato il monumento. Pare che l'assassino di questa infelice s'introducesse nella di lei camera per una finestra prospiciente il giardino del Conte S. . . di cui furono trovati rotti i vetri, e che fosse spinto a questo delitto per rubare una forte somma di danaro, che la Tessier aveva raggranellato durante la sua dimora presso il Conte di Caour.

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato la nomina del Sig. Conte Girolamo Capitelli a Prefetto di Bologna, non che il decreto reale del 6 corrente con il quale sono nominati Senatori del Regno.

Aleardi conte comm. Aleardo; Assunti comm. Damiano, maggior generale, deputato al Parlamento nazionale;

Barbiano di Belgiojoso cav. conte Carlo, membro dell'Istituto Lombardo di scienze e lettere; Borsani comm. Giuseppe, avvocato generale militare;

Cavallini comm. Gaspare, deputato al Parlamento nazionale; Corsi comm. Tommaso, già ministro e già deputato al Parlamento nazionale, Costamezzana comm. dott. Marcello, presidente del Consiglio provinciale di Parma, già deputato al Parlamento nazionale;

Danzetta barone Nicolò, presidente del Consiglio provinciale di Perugia, deputato al Parlamento nazionale, De Siervo comm. Fedele, già sindaco di Napoli;

Lampertico comm. Fedele, presidente del Consiglio provinciale di Vicenza, già deputato al Parlamento nazionale; Lauria comm. Giuseppe Aurelio, consigliere di Stato a riposo;

Morelli dott. Giovanni, già deputato al Parlamento nazionale;

Pantaleoni dott. comm. Diomede, già deputato al Parlamento nazionale; Peranni comm. Domenico, già segretario di Stato in Sicilia e già sindaco di Palermo; Pescatore comm. Matteo, consigliere di Cassazione, deputato al Parlamento nazionale;

Settembrini comm. prof. Luigi, rettore dell'Università di Napoli; Sineo avv. Riccardo, già ministro, deputato al Parlamento nazionale;

Valfrè di Bonzo cav. Leopoldo, luogotenente generale, Verga comm. Carlo, già prefetto, deputato al Parlamento nazionale.

AVVISO

Il seguente reclamo sarà fatto da tutti coloro tra i militari Pontifici che hanno ricevuto dalla Corte de' Conti il Decreto con cui viene ad essi tolta la giubilazione. Verrà copiato in carta da bollo di L. 1, 20. Si unirà l'originale del Decreto a cui verrà egualmente apposta una marca da bollo di L. 1, 20. Tali carte possono essere spedite

al sottoscritto presidente del Consorzio dei Sotto-Ufficiali Pontifici in Via Banchi S. Spirito N. 38 A 3.º Piano Roma, al più presto possibile.

GIUSEPPE AMORI.

Alle Sezioni riunite della Regia Corte dei Conti

Reclamo che il sottoscritto (nome, cognome, grado e corpo a cui apparteneva) interpone contro la deliberazione della Sezione IIª della Regia Corte in data (si metterà la data del decreto e il giorno della notifica se si può) in virtù della quale gli è stato negato il diritto a consegnare la pensione.

N. N. (si ripete il grado e il corpo) avendo ottenuto dal Ministero della Guerra il Decreto Regio di collocamento a riposo, si è rivolto a cotesta Regia Corte perchè gli fosse liquidata la pensione ad esso spettante, a forma delle leggi Pontificie. La Sezione IIª di cotesta Regia Corte ha creduto di dover respingere questa giustissima domanda per la ragione, che il ricorrente non ha compito gli anni di servizio richiesti dall'Editto Pontificio 16 aprile 1814 per potere acquistare il diritto a pensione nè tampoco ha accampata e giustificata alcuna imperfezione fisica, che potesse costituire un tal diritto indipendentemente dal servizio prestato.

Il ricorrente fa osservare, che se gli anni di servizio e la fisica imperfezione ad impotenza sono di assoluta necessità laddove un militare si ritiri per effetto di un atto di volontà di servizio, non avviene altrettanto laddove il militare ne venga esonerato per cause indipendenti dalla sua volontà, e del tutto impreviste. Ed in questo caso eccezionale appunto si trova il ricorrente stesso, che non ha potuto continuare il suo servizio per avvenimenti straordinari, indipendenti del fatto suo. Gli impiegati civili si trovavano sotto il Governo Pontificio nelle stesse condizioni dei militari, circa agli estremi richiesti per conseguire la pensione. Pur nondimeno a tutti è stata indistintamente accordata la pensione senza avere riguardo, se concorressero in essi gli estremi anzidetti. E se di ciò si vuol rintracciare la causa, la si troverà appunto in quelle che il ricorrente allega a suo favore, che cioè *per se non stetit* se non ha continuato il servizio.

Per questa ragione e senza pregiudizio di quelle che potrà addurre in appresso il Ricorrente domanda che sia ammesso il suo reclamo. Per gli effetti di esso elegge il suo legale domicilio in via del Corso N. 255 piano 2º presso il signor Conte Antonio Avv. Sacconi, che resta incaricato a rappresentarlo.

(Luogo della data da apporsi).

(Qui si ponga la firma del reclamante. Se non sa scrivere, farà la Croce in presenza di due testimoni che si firmeranno).

Si vorrebbe un ex-militare Pontificio per inviarlo a servire in un Collegio in Francia. Deve avere i seguenti requisiti. 1. Co-

noscere sufficientemente la lingua francese. 2. Presentare documenti di buona condotta, o indicare da chi possono aversi informazioni sul proprio conto. Le condizioni sono vantaggiosissime. Rivolgersi all'Amministrazione del Periodico, Roma Antologia Illustrata Palazzo del Governo vecchio N. 39 primo piano in Roma.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Domenica 9 corr. in tutte le Chiese di Francia si sono fatte pubbliche preci a Dio, perchè ispiri ed illumini i Deputati dell'Assemblea di Versailles a consigliare e risolvere quanto può riuscire a vantaggio della grande Nazione.

Oggi domina un grande turbamento nell'Assemblea e nel paese. Questa è la prima conseguenza dall'adunanza del 5 corr. Era bastata una speranza di ritorno alla monarchia per far rinascere la fiducia all'interno, e lo sgomento in tutti i nemici della Francia. L'abbandono di questa idea portò lo scompiglio in tutti i partiti nell'Assemblea. La maggioranza conservatrice si è sciolta; nessuno dei gruppi elementari si trova più in grado di far prevalere i suoi progetti.

Non può negarsi che la coalizione repubblicana ottenne nell'Adunanza del 7 un successo. Si trattava di eleggere i quindici commissari incaricati d'esaminare la proposta del Generale Changarnier. Su quindici commissari da eleggere, gli uffici ne hanno nominati dodici. Cinque appartengono al partito repubblicano, sette al partito conservatore. Nei tre uffici che non elessero i loro commissari, i candidati della sinistra trionfarono. Ma se si deve confessare la sconfitta dei conservatori, non si deve esagerarne il valore.

Non è la prima volta che una commissione siasi trovata in disaccordo colla maggioranza dell'Assemblea da cui essa emana, e non sarebbe la prima volta neppure che l'Assemblea rigetti il lavoro d'una delle sue commissioni.

Resta ancora il pericolo d'un aggiornamento indefinito, ma l'interesse stesso dei repubblicani esige che la commissione adempia sollecitamente all'ufficio che loro è stato affidato.

Il Sig. Turquet, deputato dell'Aisne e membro della sinistra ha presentato la proposta, che nel gennaio p. v. sia convocato il popolo francese per pronunciarsi per mezzo del plebiscito sulla forma di governo, e che un'Assemblea costituente sarebbe poscia eletta nel febbraio per organizzare i poteri pubblici del governo fatto da questo voto.

Intanto si pubblicano moltissime petizioni di commercianti ed industriali, i quali domandano il ristabilimento della monarchia, ed altra simile lista è stata rimessa al Generale Changarnier, che ha fortemente incoraggiato i petenti nella loro intrapresa.

Agli eserciti di Parigi e di Versailles sono state distribuite carni in conserva, e viveri per tre giorni, i quali debbono essere scrupolosamente conservati per ogni evenienza.

GERMANIA. — Ciò che si era preveduto e preconizzato si è verificato. Il generale Roon sotto il pretesto di salute, ha rinunciato alla presidenza del consiglio dei ministri del regno di Prussia. Il principe di Bismark è stato nuovamente nominato presidente, cosichè diviene più potente che mai. Il ministro Camphausen dei lavori pubblici è nominato vice presidente. Nelle funzioni poi di gran Cancelliere dell'impero, Bismark sarà assistito dal ministro Del Bruk.

La persecuzione contro i Cattolici infierisce sempre più; non soltanto i Vescovi e gl'altri Dignitari della Chiesa presi di mira, ma eziandio i semplici sacerdoti e frati.

SASSONIA. — Il nuovo Re Alberto di Sassonia ha scritto una lettera al S. Padre, per notificargli la sua assunzione al trono e per protestare in mezzo alle tempeste che agitano la barca di S. Pietro il suo affetto e la inalterabile sua devozione alla Chiesa Cattolica ed al Pontefice.

RUSSIA. — Sembra che la Russia poco si preoccupi delle questioni Europee, e pensi unicamente all'Asia, e alle sue provincie del Sud. Il famoso generale ingegnere Tottleben è giunto a Kertch sul mare d'Azoff per dirigere le grandi fortificazioni che si vanno ad intraprendere intorno a quella piazza.

SPAGNA. — A Madrid il malcontento, la confusione, lo scoraggiamento si accrescono ogni giorno. I giornali repubblicani sono irritatissimi per la nuova legge sulla stampa emanata da Castellàr.

Gli eventi della guerra procedono alacramente in favore dei Carlisti, ed a svantaggio notevolissimo da ogni parte per il governo di Madrid.

La sconfitta di Moriones è fuori di dubbio: dicesi anzi fatto prigioniero nel momento in cui traversava, fuggendo, le gole dell'Ayra.

Tristany, Saballs e Villa circondano Loma che si fortifica. Pamplona e Tolosa sono assediato. Pamplona chiede di capitolare.

Cose Cittadine

La Federazione Piana ha nominato una Commissione di soccorso ai religiosi espulsi, composta di Signori e Signore appartenenti alle varie associazioni Cattoliche di Roma.

Questa Commissione presieduta dal marchese Girolamo Cavalletti, fra i mezzi che si propone per raggiungere lo scopo, ha invitato l'Osservatore Romano, come organo della Federazione stessa, di aprire una sottoscrizione, affidandogli nell'istesso tempo la cura di pubblicare e raccogliere le offerte.

Invitiamo i nostri lettori a prendere parte a questa filantropica proposta della Commissione suddetta, coronando così un'opera eminentemente caritatevole, e di riparazione.

Mercoledì mattina nei locali terreni del Convento del Gesù fu eseguita la vendita dei mobili appartenenti ai scacciati Gesuiti.

Una quantità di gente triviale assisteva a quel miserando spettacolo. I compratori, per la maggiore parte erano Ebrei. Quantunque il prezzo di stima sul quale aprivasi l'incanto di quelle povere masserizie fosse minimo, ed al disotto del valore reale, tuttavia la più parte dei lotti non trovavano acquirenti, ed allora i *Robbivecchi*, questa classe più schifosa del ghetto riuscivano ad averli a vilissimo prezzo.

Tra quella mobilia, dice un giornale, trovavasi anche lo scrittoio dell'illustre Padre Generale. Ma abbiamo tutta la ragione di credere che l'abbominazione di quelle mani non si è stesa su quel muto testimonia di una fra le più sante ed operose vite, e sarà conservato al suo proprietario in aspettativa di tempi migliori.

Il Rmo Padre Generale troverà allora ne' cassetti del suo scrittoio quanto fu già elargito dai buoni romani per riparare la sacrilega onta fatta al Santissimo Nome di Gesù sulla porta del Collegio Romano, e gli sarà dato di sciogliere il voto per cui fu quella somma raccolta, la quale dalle Lire 4286,80 cui ammontava quando fu chiusa la sottoscrizione, è ora arrivata coi frutti alla somma di Lire 4676,48.

Mercoledì mattina un certo Antonio Uber Tirolese dopo di aver gettato una lettera dentro il portone del palazzo di Venezia, esplose un colpo di pistola sul portiere del palazzo stesso, che fortunatamente ne rimase illeso. Quest'individuo fu subito arrestato, ma si constatò ch'esso non gode di tutte le facoltà mentali.

Domenica mattina, nella Chiesa di S. Agostino, un povero uomo cadeva sul suolo privo di sensi. Soccorso dagli astanti, e rinvenuto in se, quell'infelice disse che da due giorni non aveva provato cibo di sorta alcuna. I fedeli ch'erano nella Chiesa, riunirono fra loro una piccola somma e la rimisero a quel disgraziato, assicurandogli così il vivere per qualche giorno.

Il Re Vittorio Emanuele giunse in Roma alle ore 5 pom. di Giovedì.

Venerdì alle ore 4 pom. si recò a visitare lo Stabilimento dei Cavalli eretto fuori la porta del Popolo dai signori Oblieght e Claudio Gramigna.

Questa mattina poi (sabato) in gran treno si è recato al palazzo di Montecitorio per inaugurare la sessione parlamentare il solito discorso di apertura.

Assistevano alla seduta reale, oltre i dignitarj dello Stato e diversi membri del Corpo Diplomatico, anche il Principe Umberto, e il Duca d'Aosta.

Lo squarone della Guardia Nazionale a

cavallo stazionava sulla piazza di Montecitorio davanti la porta del palazzo. La Guardia nazionale poi sotto le armi, guarniva i vari punti delle strade percorse dal treno reale.

La sera del 12 and. rientrava in Roma per la ferrovia il battaglione delle Guardie Nazionali reduci da Torino ove aveano assistito alla inaugurazione del monumento Cavour, ed ove Giovepluviale aveali a lungo onorati d'una sua poco comoda visita.

I mietuti allori però non poteano certo andar disgiunti da un qualche atto di strepitoso eroismo; nè mancarono le occasioni.

Alla Stazione di Orte un giovane Religioso delle Scuole Cristiane, che essendo di leva recavasi in Roma per la visita sanitaria di prescrizione, venne per più volte villanamente e barbaramente cacciato dai vagoni perchè vestiva l'abito della sua religione. Finalmente potè trovare un vagone sgombro, e così in unione a due Cappuccini potè intraprendere il viaggio, ma al discendere di questi due umili Religiosi dal loro vagone alla stazione di Termini non vi fu insulto cui non andassero soggetti. I fischi, le imprecazioni, i motteggi, le contumelie d'ogni sorta furono tali e tante che ai mal capitati fu grande fortuna il poter uscir illesi da quell'orgia infernale.

Ecco in che sono valenti taluni eroi in sedicesimo, insultare, svillaneggiare deboli ed inermi fraticelli, che come liberi cittadini sono in diritto d'essere rispettati e protetti.

Nelle ore 5 e mezzo pomer. del giorno d'oggi (16) avrà luogo in una Sala del palazzo Altemps presso S. Apollinare, un'Accademia di poesia, musica e declamazione, che offre ai suoi abbonati la Direzione ed Amministrazione dell'egregio periodico illustrato *Roma antologi; illustrata*.

NOTIZIE MILITARI

ITALIA — Il ministero della guerra ha nominato una Commissione di ufficiali generali per lo studio di nuove norme a stabilirsi per l'avanzamento degli ufficiali generali e superiori. Questa Commissione, presieduta dal luogotenente generale conte Pianell e composta dei luogotenenti generali Di Pettinengo, Menabrea, Pettiti, Medici, De la Foresta e Longo, si è già radunata in Roma.

Si annunzia pure che pel primo dell'anno prossimo sarà costituito un terzo battaglione d'istruzione con sede a Sinigaglia, e che verranno formati due nuovi distretti militari, l'uno a Reggio d'Emilia e l'altro a Siracusa.

SVIZZERA — Il consiglio federale nella sua seduta del 23 luglio ultimo ha adottato il modello di un zaino destinato a piazzare nell'equipaggio dell'uffiziale di fanteria il sacco a bandoliera prescritto dal regolamento 1852, il quale d'altronde poteva contenere pochi effetti. Il nuovo zaino da ufficiale è in pelle nera foggiato sul modello di quello della truppa ma più leggero ed elegante.

FRANCIA — Secondo la *Presse*, il Ministro della guerra ha dato ordine a tutti i capi di corpo di ricordare alle truppe che gli dipendono la espressa proibizione d'intervenire ai funerali così detti civili sotto pena di gravi punizioni per i trasgressori.

IMPERO GERMANICO — La fabbrica di conserve alimentari per l'esercito stabilita a Mayenu, sarà in piena attività al 1.º gennaio 1874 e daterà un grande progresso per il nutrimento delle truppe tanto in tempo di pace, che in tempo di guerra. Questa fabbrica è installata sopra vasta scala: quattro macchine a vapore della forza di 200 cavalli, immense caldaie ed altri recipienti preparano i vari commestibili, occorrenti ai 500,000 uomini. Se questa intrapresa riesce completamente, si avrà il vantaggio di non vedere più ingombrate le tappe dagli enormi convogli di approvvigionamento non solo pesanti ma talvolta pericolosi. Inoltre il tempo per cuocere gli alimenti si ridurrebbe proprio al *minimum*.

SASSONIA — Il re Alberto ha emanato il seguente ordine del giorno al XII corpo d'armata (Sassone) in occasione del suo avvenimento al trono:

« Soldati!

« Il paese venne privato del suo re, e voi del vostro supremo comandante per volontà imperscrutabile della Provvidenza! Al sincero cordoglio del mio cuore, so che si unirono il paese e l'esercito, ed è un bisogno per me manifestarvi i miei reali ringraziamenti per l'antica fedeltà Sassone, da voi mostrata sinora nei giorni felici come in quelli gravi e nello stesso tempo esprimere la ferma fiducia che conserverete verso di me e della Casa reale anche in epoche grandi e pericolose quella fedele abnegazione e quel valore incrollabile di cui avete dato tante prove durante il lungo tempo che durò il mio comando, per vostro onore e per la prosperità della nostra cara patria. Dio lo faccia!

« ALBERTO. »

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile.

Tip. Editrice Romana.